

PATERNÒ

Addio a Niurka e un 19enne un velo di dolore avvolge la città

Un silenzio mesto avvolge Paternò in questo fine settimana, una tristezza totale e piena. La morte di Niurka Berrillo, artista italo-cubana spirata, a soli 48 anni, per motivi non del tutto chiari, in ospedale a Catania, e quella di un giovanissimo, hanno colpito come un violento pugno nello stomaco. Si resta attoniti: difficile riprendersi, capire e accettare. La morte è sempre dolorosa, a volte persino straziante.

Una folla era presente in Chiesa, per salutare Niurka, nel giorno dei suoi funerali. Amici e semplici conoscenti si sono stretti al dolore del marito Barbaro e dei figli. Niurka era arrivata in Italia alcuni anni fa, seguendo l'amore per Barbaro, qui aveva trovato tanti amici, anche se parte del suo cuore restava nella sua terra. Di lei resta la sua voglia di vivere, la sua gioia, l'aver saputo portare un pezzo della sua Cuba in una città tanto distante dal luogo in cui era nata; restano le sue canzoni, la sua "Paternò, ma cu mi ci puttau".

La morte ci fa uguali, ma alcune morti sono più atroci di altre, più difficili da accettare. L'addio a una persona brillante, intelligente, con un futuro ancora da costruire, ma di cui essere orgogliosi, è un dolore che segna. È il dolore che traspare dalle lacrime che sgorgano dagli occhi dei genitori; dei parenti, dei tanti giovanissimi amici, di una città intera che saluta sgomenta per l'ultima volta un 19enne. Anche qui una folla immensa, la stessa che in questi giorni di dolore ha tentato di far sentire il suo affetto, con i gesti, con semplici parole, ai familiari.

A scandire il dolore le parole di una canzone di Fabrizio De Andrè, "Preghiera in gennaio". Il testo dice: "Lascia che sia fiorito Signore, il suo sentiero, quando a te la sua anima e al mondo la sua pelle dovrà riconsegnare, quando verrà al tuo cielo là dove in pieno giorno risplendono le stelle, quando attraverserà l'ultimo vecchio ponte. Ai suicidi dirà baciandoli alla fronte venite in Paradiso là dove vado anch'io, perché non c'è l'inferno nel mondo del buon Dio. Dio di misericordia, il tuo bel Paradiso l'hai fatto soprattutto per chi non ha sorriso per quelli che han vissuto con la coscienza pura. L'inferno esiste solo per chi ne ha paura».

MARY SOTTILE